PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO JANNONE

La seduta comincia alle 8,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica (ENPAPI), dottor Mario Schiavon e dottor Luigi Marchione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente e del Direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica (ENPAPI), dottor Mario Schiavon e dottor Luigi Marchione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Do la parola all'onorevole Lo Presti sull'ordine dei lavori.

ANTONINO LO PRESTI. Signor presidente, intervengo brevemente sull'ordine dei lavori all'inizio della seduta, con il consenso dei nostri ospiti, perché al termine dei lavori accade spesso che i commissari, impegnati in altre riunioni, debbano allontanarsi rapidamente.

Da qualche mese nell'ambito della previdenza privata si sta sviluppando un intenso dibattito sulla partecipazione delle casse di previdenza a un progetto importante che riguarda il cosiddetto *social housing*, consistente in una serie di investimenti produttivi in sinergia con lo Stato italiano per il rilancio dell'edilizia, con particolare riguardo a quella economica e popolare. È un progetto sul quale si sono concentrate le attenzioni del mondo economico italiano e dovrebbe essere in fase abbastanza avanzata: per questo motivo ritengo che la nostra Commissione dovrebbe occuparsene.

Le chiedo quindi di porre all'ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza che si terrà a conclusione dei lavori odierni – ritengo siano d'accordo anche i colleghi presenti – la proposta di procedere a un ciclo di audizioni sull'argomento del *social housing*.

Lascio agli uffici a tal proposito alcuni articoli si stampa, dai quali si può trarre spunto per l'argomento che ho introdotto. Grazie presidente, mi scuso nuovamente per questa interruzione.

CECILIA DONAGGIO. Signor presidente, intervengo brevemente anch'io sull'ordine dei lavori. Ritengo che la proposta del vicepresidente Lo Presti vada presa in considerazione, anche perché la vicenda del patrimonio in possesso degli enti previdenziali e le notizie pubblicate sui giornali di oggi ci consigliano di procedere con prudenza e con trasparenza sulla questione della casa.

Chiederei anche un'ulteriore possibilità di approfondimento: ieri sul Corriere della Sera nella pagina economica è stato pub-

blicato un ampio articolo concernente i *deficit* di bilancio previsti nell'amministrazione dell'INPS. Come gruppo, signor presidente, abbiamo più volte sottolineato il fatto che la disinvoltura con la quale sono stati gestiti i trasferimenti pubblici all'INPS da parte del Governo avrebbe provocato la situazione che adesso ci viene illustrata. Credo quindi che sarebbe opportuno prendere in esame il problema messo in rilievo ieri dalla stampa e chiedere immediatamente un'audizione del commissario dell'INPS.

Non sappiamo ancora quale sarà il testo finale della manovra economica che uscirà dall'esame dei due rami del Parlamento, ma oggi la riforma degli enti rappresenta nuovamente un punto centrale della politica economica e assistenziale del Governo. Vengono al pettine i nodi che abbiamo sottolineato insistentemente in questi anni e sui quali si è pensato che noi facessimo semplicemente un allarmismo fuori luogo. Oggi tali questioni, che nel passato erano già state oggetto di decisioni da parte del Governo, tornano ad essere importanti: ritengo pertanto che debbano rappresentare una priorità per questa Commissione.

La pregherei quindi di predisporre un programma di attività della nostra Commissione prima delle ferie estive e immediatamente dopo, che ci permetta di svolgere i nostri compiti istituzionali esaminando prioritariamente le questioni ricordate.

PRESIDENTE. Ne discuteremo senz'altro nell'Ufficio di Presidenza. Personalmente ritengo che le questioni sollevate siano importanti e attuali. Le inseriremo pertanto nel calendario dei nostri lavori prevedendo le necessarie audizioni.

Per garbo istituzionale nei confronti dei nostri ospiti, inizierei ora con la trattazione dell'argomento all'ordine del giorno e cedo la parola al dottor Mario Schiavon.

MARIO SCHIAVON, *Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica*. Grazie Presidente per l'invito a questa audizione. Risponderemo successivamente a eventuali domande; illustrerò subito una brevissima relazione per presentare lo stato dell'arte del nostro ente, un'istituzione giovane, di ultima generazione, che fa parte degli enti previdenziali previsti dal decreto legislativo n.103 del 1996 ed eroga, come voi sapete, trattamenti pensionistici di vecchiaia, di invalidità, di inabilità e indennità di maternità oltre che interventi assistenziali. Quest'ultimo tipo di intervento, particolarmente caratterizzante trattandosi di un ente di previdenza per i professionisti dell'assistenza, è specificamente volto alla ricerca delle necessità degli iscritti e negli ultimi anni ha avuto un incremento importante.

Alla chiusura del bilancio 2009, gli iscritti attivi risultano essere 16.169 ed eroghiamo 422 trattamenti pensionistici dei quali 389 di vecchiaia, 9 di invalidità, 7 di inabilità e 17 pensioni ai superstiti. Abbiamo erogato nel 2009, secondo un *trend* abbastanza costante negli anni, 147 indennità di maternità: questo dato risente del fatto che la nostra è una professione prevalentemente al femminile e gli iscritti alla cassa sono in maggioranza persone abbastanza giovani.

Nella relazione che vi è stata distribuita trovate esposti i dati. Vorrei ora analizzare la questione della crisi dei mercati e quali ripercussioni essa ha avuto nell'ambito del nostro ente. Posso affermare che noi non abbiamo risentito di tale crisi e anzi abbiamo messo in atto, proprio nel 2007, una strategia che ci ha consentito di non perdere patrimonio: abbiamo conseguito in questo periodo un rendimento vicino a quello previsto nella media quinquennale del PIL che deve essere garantita.

Nel 2007 il rendimento è stato inferiore dell'uno per cento rispetto a quello che era previsto, ma avendo un patrimonio non troppo grande abbiamo potuto fronteggiare la situazione orientando gli investimenti verso il comparto monetario che in quel momento dava un buon rendimento; nel 2008 abbiamo ricollocato i diversi tipi di investimenti ottenendo un rendimento del 7,28 per cento, un risultato quindi più che buono. Peraltro in un momento di

crisi siamo anche riusciti ad aprire per la prima volta un fondo di riserva sugli investimenti che poi è stato ulteriormente incrementato nel 2009, avendo ottenuto un rendimento del 4,20 per cento. Sotto questo profilo non abbiamo quindi risentito per nulla delle diverse crisi che si sono avvicendate in questi anni.

Per quanto riguarda la strategia degli investimenti in questo ultimo periodo, in particolare, abbiamo optato per la creazione di un nostro fondo riservato individuando una SGR che lo gestirà. Si tratta di un fondo immobiliare: abbiamo infatti ritenuto, viste anche le sollecitazioni degli organi vigilanti, che investire una parte consistente nel settore immobiliare è sicuramente una strategia adeguata per un ente di previdenza.

Abbiamo allegato alla documentazione le diverse schede illustrative; il direttore potrà completare l'illustrazione sotto il profilo tecnico; altrimenti se lei, presidente, è d'accordo, possiamo rispondere a eventuali domande specifiche.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendono porre quesiti e formulare osservazioni.

ANTONINO LO PRESTI. Ringrazio il presidente Schiavon per la sinteticità e per la chiarezza della sua esposizione rafforzata dai dati che ci vengono presentati nella relazione e nelle tabelle di facile comprensione. È importante conoscere il vostro pensiero e la vostra valutazione non tanto sulle questioni relative agli investimenti (su cui evidentemente questa Commissione ha già svolto un lavoro molto approfondito e relativamente alle quali i dati sono chiari) ma sopratutto sul futuro della previdenza dei professionisti e in particolare della previdenza gestita dalle Casse di nuova generazione che, come la vostra, evidentemente si trovano in un delicato momento di passaggio.

Da un paio di anni sono stati approvati i nuovi criteri per la redazione dei bilanci tecnici: emergono nuove problematiche relative alla sostenibilità il cui spettro di incidenza si è ampliato. In poche parole, presidente, le chiedo una vostra valutazione sintetica sul futuro della previdenza, su quali interventi e quali correttivi possono essere approntati dalle Casse e dalla politica per dare sempre maggiori garanzie di sostenibilità al sistema e soprattutto per garantire la congruità e l'adeguatezza delle prestazioni.

Lei ha sentito che all'inizio della nostra seduta abbiamo introdotto l'argomento del *social housing* che ci riserviamo di trattare successivamente in questa Commissione; ritengo tuttavia che un piccolo accenno in merito alla questione potrebbe farlo anche oggi.

MARIO SCHIAVON, *Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica*. Gli enti di cui al decreto legislativo n. 103 del 1996 non hanno problemi di sostenibilità nel senso che se oggi volessimo liquidare tutti i nostri iscritti lo potremmo fare dal momento che il nostro patrimonio è rivalutato e su di esso non gravano debiti.

Il problema è l'adeguatezza delle prestazioni: oggi per quanto riguarda le pensioni per i dipendenti che pagano circa il 33 e 34 per cento si parla di un tasso di sostituzione pari a circa 40-45 per cento. Qualcuno valuta che il dato possa essere anche inferiore: i coefficienti tendono infatti a ridursi data la più lunga speranza di vita e se questo è un dato oggettivamente positivo, non lo è sotto il profilo della prestazione pensionistica.

Il problema potrebbe essere risolto con alcuni correttivi: a tale scopo dobbiamo far capire ai nostri iscritti che la previdenza è una forma di risparmio, non una tassa da pagare. Nel pensiero collettivo infatti la contribuzione viene interpretata più che altro come una tassa e questo non è corretto.

Attualmente facciamo pagare il 10 per cento di contribuzione con una base volontaria fino al 20 per cento ma i volontari che versano più del 10 per cento sono molto pochi. Stiamo pensando quindi di aumentare almeno al 12 per cento l'imposizione contributiva, sperando nel disegno di legge in materia che l'onorevole Lo

Presti insieme ad altri hanno presentato e che è stato già approvato da un ramo del Parlamento.

Adesso siamo in attesa di vedere cosa succede al Senato: sicuramente se si porta il contributo integrativo al 5 per cento una parte di esso potrebbe essere destinato ai montanti e una parte all'assistenza. Noi riteniamo infatti che il futuro degli enti previdenziali non deve essere solo orientato alla previdenza ma anche all'assistenza soprattutto nei confronti di quei soggetti che sono meno fortunati nel corso della vita. Può accadere infatti che qualcuno lavori bene e abbia buone possibilità, mentre altri che lavorano meno hanno più difficoltà.

Da un lato auspichiamo quindi l'approvazione del disegno di legge che ho prima citato, dall'altro riteniamo opportuno incentivare il risparmio dando la possibilità agli interessati di fare maggiori versamenti attraverso la contribuzione volontaria.

Un'altra possibile soluzione, qualora una corretta gestione e dei buoni investimenti portassero a maggiori introiti, sarebbe destinare parte di quei fondi ai montanti degli iscritti. Tutto questo potrebbe contribuire ad aumentare il tasso di sostituzione per il libero professionista che oggi si attesta intorno al 20 per cento e che noi vorremmo elevare. Il problema di questi enti di previdenza di ultima generazione, lo ripeto, è proprio il grado di adeguatezza delle prestazioni.

Aumentare gli interventi assistenziali, aumentare gradualmente la contribuzione e far capire l'importanza e la necessità di operare dei risparmi consentirebbe di aumentare i montanti e di conseguenza anche la pensione nel tempo.

Come fare questi investimenti ? Il *social housing* è un esempio: in quanto vicepresidente della AdEPP (Associazione degli enti previdenziali privati) posso dirvi che vi è piena adesione sul *social housing*. Certo, quanto abbiamo trovato scritto nell'ultima manovra ci preoccupa. Se veniamo trattati come pubblica amministrazione chiaramente si perde l'identità di questi enti, vale a dire la loro natura privata. Auspico pertanto che nell'arco di questi sessanta giorni si possano rivedere e motivare le ragioni di una maggior considerazione degli enti.

Io credo che gli enti debbano partecipare su sollecitazione del Governo ad interventi di interesse pubblico; il nostro ente, ad esempio, pur avendo un patrimonio tutto sommato piccolo, circa 200 milioni di euro, ha investito 60 milioni di euro in cinque anni sulle F2i, che sono investimenti pubblici. Questo a dimostrazione che siamo già orientati in questo senso. Abbiamo dato la nostra adesione al *social housing* per 5 milioni di euro e sappiamo che gli enti di previdenza nel loro insieme hanno già fornito una garanzia di 300 milioni di euro per il *social housing*.

Vi è quindi piena disponibilità in questo ambito: speriamo di trovare analoga disponibilità a rivedere gli articoli della manovra che non ci consentirebbero più di operare secondo la nostra caratteristica di enti privati.

PRESIDENTE. Come si è già avuto modo di anticipare, il tema del *social housing* sarà affrontato compiutamente in un'apposita riunione alla quale anche lei sarà invitato a partecipare nel suo ruolo di vicepresidente dell'AdEPP. Relativamente ai suoi rilievi critici, va tuttavia considerata la difficoltà di reperire le risorse senza interferire in maniera indebita.

ELIO LANNUTTI. Ringrazio i nostri ospiti per la loro partecipazione odierna. Desidero avere qualche chiarimento in più. Vorrei sapere quale è la banca (o le banche se sono più di una) con le quali voi intrattenete rapporti; in secondo luogo volevo conoscere qualche dato più preciso sulle polizze e conoscere anche la struttura delle obbligazioni *corporate*.

Alla pagina 5 della documentazione da voi fornita, dove risulta un patrimonio complessivo di 196.603.189 euro, per quanto concerne gli investimenti vedo che sono presenti titoli quali ENI e BTP 2013; vi sono poi Bear Stearns, con scadenza 16 agosto 2018 per 2,5 milioni e Mediobanca, ma anche dei *credit linked* sui quali vorrei

qualche specificazione. Nei fondi noto che vi sono le polizze FATA, le polizze delle Poste italiane e il Fondo italiano per le infrastrutture F2i, che mi risulta essere quello di Gamberale.

Nei vostri investimenti vi siete tenuti lontani dalle obbligazioni ad altissimo rischio, tuttavia vedo qualche rischio anche nelle obbligazioni che voi possedete: leggo inoltre che nella componente obbligazionaria del patrimonio mobiliare, le obbligazioni a tasso variabile rappresentano l'11,41 per cento e quelle a tasso fisso il 52,14 per cento. Mi spiegate in dettaglio in cosa consistono queste obbligazioni, a parte quello che già ho letto ? Grazie.

MARIO SCHIAVON, *Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica*. Sotto il profilo prevalentemente tecnico non entro volutamente nel merito perché il nostro *advisor*, che è Prometeia, segue il rischio costante presente nel nostro patrimonio. Sappiamo che i mercati sono esposti a determinate tipologie di rischio, pertanto nei momenti più critici noi rientriamo immediatamente liquidando. Nel 2007, come ho già ricordato, non abbiamo esitato a liquidare tutto, trasferendo i fondi nel comparto monetario e salvando così il patrimonio.

Sotto il profilo delle diverse tipologie di obbligazioni ad oggi noi non abbiamo avuto nessun tipo di problema; possiamo fornire quanto prima alla Commissione una relazione molto più dettagliata con l'ausilio del nostro *advisor* per dare una risposta più dettagliata e precisa. Come lei può comprendere sia il presidente che il direttore si avvalgono anche delle consulenze del nostro *advisor* Prometeia. Quest'ultimo più volte è stato messo a confronto anche con altri *advisor*: sentire solo una voce in materia può essere un errore e quindi ci siamo sempre confrontati nei momenti di maggior rischio interpellando anche altri *advisor* proprio per consolidare le consulenze di Prometeia.

ELIO LANNUTTI. Quale è la banca con la quale lavorate ?

MARIO SCHIAVON, *Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica*. La nostra banca tesoriera è la Banca Popolare di Sondrio, ma per le obbligazioni abbiamo anche altre banche di riferimento. Su questi aspetti da voi richiesti prometto di farle avere una relazione dettagliata.

PRESIDENTE. Poiché la Commissione ha dedicato a questi temi parecchio spazio – ritengo utilmente – la pregherei, presidente, che sulle questioni poste dal senatore Lannutti e sicuramente condivise da tutti, ci possa fare avere un quadro dettagliato anche tramite l'ausilio di Prometeia, che peraltro sentiamo sempre citare come *advisor* proprio in abbinamento alla Banca Popolare di Sondrio.

Non entriamo nel merito di quelle che sono scelte autonome. Quello che però ci desta qualche interrogativo è la presenza pressoché costante nel patrimonio delle Casse di titoli *Lehman Brothers* – problema che a voi non riguarda – e per questo occorre capire chi li abbia suggeriti con tanta frequenza. Anche per quanto riguarda gli *advisor* abbiamo riscontrato una certa ricorrenza di nomi: non vogliamo mettere in dubbio l'autorevolezza e la capacità di nessun *advisor*, però abbiamo il dovere di porci degli interrogativi e di chiedere chiarimenti.

ANTONINO LO PRESTI. Sul problema dell'*advisor* e del numero abbastanza consistente di Casse che hanno investito sui titoli *Lehman Brothers* vi è stato chi ha fornito una spiegazione di carattere non tecnico, ma che si richiama ai principi generali del mercato. Ossia, in un dato momento storico si è ritenuto appropriato – non soltanto da parte delle Casse ma anche da parte di tanti altri investitori privati e pubblici – di far confluire investimenti su questi titoli. Si è trattato di una specie di *leitmotiv* che per un certo periodo di tempo ha influenzato i mercati finanziari. Pertanto, secondo il mio punto di vista, andare a cercare se vi sia stato un suggeritore occulto rischia di criminalizzare il settore delle Casse private.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Presti, quello che vorrei evidenziare è che nel nostro Paese sono pochi i soggetti che, come le Casse previdenziali, hanno a disposizione grandi liquidità da investire; e proprio per questo – lo dico conoscendo bene il settore creditizio e finanziario – rappresentano soggetti molto ambiti in questo tipo di investimenti, anche perché, contrariamente ad altre situazioni, le responsabilità di eventuali errori si diluiscono nel tempo, come abbiamo potuto constatare anche noi.

Certamente noi non vogliamo sostituirci alla magistratura, in quanto non è quello il nostro compito. Credo tuttavia che la nostra opera di *moral suasion* abbia fatto capire a tutti che determinati investimenti fatti con risorse finanziarie che non sono – lo dico con tutto il rispetto – del presidente o degli amministratori delle Casse ma degli iscritti meritano comunque grande prudenza e attenzione. Questo è il nostro ruolo, non certo quello di inquisire o di fare il processo alle intenzioni; nello stesso tempo però va detto che anche le notizie di cui si viene a conoscenza in tema di indagini giudiziarie o inchieste giornalistiche qualche interrogativo lo fanno emergere.

ANTONINO LO PRESTI. È chiaro, in ogni settore c'è sempre la mela marcia che rischia di far marcire le altre del paniere.

PRESIDENTE. È proprio in quanto Commissione bicamerale con dei compiti istituzionali precisi che è nostro dovere dare qualche suggerimento di attenzione.

ANTONINO LO PRESTI. Sotto questo profilo concordo con lei, Presidente.

ELIO LANNUTTI. Mi permetta, Presidente, di dare rapidamente anch'io una risposta all'onorevole Lo Presti.

A mio avviso dobbiamo prestare grande attenzione a come vengono gestiti i risparmi previdenziali. Le Casse previdenziali sono i gestori, le banche depositarie consigliano ma quando risultano 2 miliardi di euro di Enasarco investiti in *Anthracite* qualche dubbio si pone, specialmente laddove un anno e mezzo prima i CDS *(credit default swap)* di *Lehman Brothers* erano andati alle stelle e già questo era un segnale d'allarme.

Noi non siamo la magistratura ma abbiamo il dovere, almeno io come senatore di questa Repubblica e rappresentante dell'Italia dei Valori lo sento, di prestare attenzione a questi problemi.

Ieri il pubblico ministero di Milano Luigi Orsi ha rinviato a giudizio la « cricca » finanziaria che ha quotato il titolo della società Saras a 6 euro, provocando un danno a tantissimi risparmiatori che avevano investito in quel titolo che oggi vale 1,60 euro. Questi problemi si pongono, come si pone il problema sui prodotti derivati. Il procuratore Alfredo Robledo sta indagando e ha rinviato a giudizio le banche internazionali che vennero anche da noi in Commissione finanze, come la *Lehman Brothers* che è fallita, la *J.P. Morgan*, la *Goldman Sachs*. Banche che hanno avuto grande influenza anche nei governi italiani di turno a prescindere dal colore, destra o sinistra.

Come senatore della Repubblica ritengo che si debba capire se ci sono state delle « intelligenze » tali che hanno consigliato titoli che già un anno e mezzo prima si sapeva che sarebbero andati in *default*. Non criminalizziamo nessuno però è un nostro dovere capire e conoscere e io penso che nessuno si sentirà adirato se rivolgiamo queste domande ai nostri ospiti e se chiediamo delle specifiche all'interno dei dati che ci vengono esposti. Questo non per inquisire, ma per evitare che si possano ripetere errori fatali.

ANTONINO LO PRESTI. Io non volevo sollevare nessuna polemica. Capire esattamente come sono articolati gli investimenti è dovere e compito nostro, come è dovere delle Casse presentare i dati in modo trasparente, chiaro e intellegibile.

Volevo solo dire che non possiamo rendere un luogo comune una analisi così complessa. Per luogo comune intendo la ricerca a tutti i costi del « grande vecchio », che probabilmente non si sa da quale

stanza dei bottoni oltreoceano o in Italia ha manovrato le Casse. A questa ipotesi io non credo, lo dico con molta chiarezza e franchezza; certi meccanismi si innescano anche per il passaparola nell'ambito di un mercato finanziario dove una certa ipotesi di investimento può apparire valida, si fanno le analisi, poi si scopre dopo un anno e mezzo o due anni che dietro c'era la truffa. Ripeto, non credo alla teoria del « grande vecchio » che dietro le quinte avrebbe manovrato 29 Casse per pilotare questi investimenti.

Quindi senza nessuna polemica nei confronti del senatore Lannutti del quale apprezzo il lavoro svolto continuamente a tutela dei risparmi dei consumatori, vorrei solo che si evitasse di banalizzare un'indagine che invece sta dando dei frutti consistenti.

Infatti, abbiamo anche potuto accertare, dal momento in cui questa indagine è partita fino ad ora, che il danno che le Casse hanno subito da questi interventi non è stato travolgente, non ha fortunatamente creato squilibri irrecuperabili; addirittura, come nel caso di Enasarco – il senatore Lannutti lo sa molto meglio di me – si è riusciti attraverso il processo di destrutturazione a recuperare molto di quello che si temeva potesse essere perduto.

C'è comunque da dire che l'allarme che si è creato tuttavia costituirà sicuramente uno stimolo per le Casse e per tutti gli investitori pubblici e privati a prestare una maggiore attenzione e ad applicare il principio di trasparenza nei confronti delle procedure di investimento. Ho più volte chiesto in sede di convegni, in questa sede e in tante altre occasioni che le Casse si dotassero di procedure di autocontrollo modulate, per esempio, su quelle che già adottano le società per azioni dal momento che non c'è una procedura standard di controllo sugli investimenti. Molte Casse lo stanno facendo.

Quindi il mio intervento non ha nessuno spirito polemico, non mi permetterei mai di fare polemica con nessuno, tanto meno con colleghi della Commissione così prestigiosi e che stimo come il senatore Lannutti.

PRESIDENTE. Ribadisco che è comunque nostro compito quello di portare a conoscenza di tutte le Casse che questa Commissione presta particolare attenzione a determinati tipi di investimento sia ora che per il futuro.

GIUSEPPE BERRETTA. Saluto e ringrazio il presidente Schiavon per la sua esposizione e per la relazione molto chiara. Ritengo anche io che gli elementi aggiuntivi chiesti dal senatore Lannutti possano aiutare ulteriormente la comprensione dello stato dell'arte.

Esprimo, come già ha fatto il presidente Jannone, qualche perplessità in ordine a questa strana coincidenza della sovrapposizione costante tra Prometeia e la Banca Popolare di Sondrio; questa coincidenza è un dato oggettivo e tenuto conto della quantità di soggetti che sicuramente sarebbero in grado di svolgere con altrettanta efficacia questo lavoro, il dubbio può sorgere ed è nella nostra responsabilità svolgere questa attività di verifica.

Vedo nella scheda 1 un *trend* di crescita del numero degli assicurati: è un fatto positivo che al tempo stesso responsabilizza ancora di più l'ente. Vorrei comprendere la spiegazione di questo *trend* di crescita e vorrei maggiori chiarimenti, se possibile, sulla circostanza dell'erronea iscrizione alla gestione separata. Leggo dalla relazione che avete cominciato ad affrontare il problema, ma mi chiedo come si possa prevenire questo errore e se lo stesso sia dovuto ad una insufficiente informazione.

CECILIA DONAGGIO. Desidero chiedere un ulteriore chiarimento. Prima avete detto che erogate trattamenti di maternità e la maggior parte degli iscritti, circa il 75 per cento, sono donne. Nella tabella, scheda C1, c'è scritto « indennità di malattia, borse di studio, stato di bisogno, trattamenti economici speciali, contributo per spese funebri ». Dentro quale voce trovo l'indennità di maternità ?

MARIO SCHIAVON, *Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica*. Per quanto riguarda il discorso degli iscritti, siamo una professione che ha circa 400.000 iscritti all'ordine professionale; come si sa, la maggior parte sono dipendenti pubblici ma la professione infermieristica ha avuto sviluppo proprio nel 1992 quando è cambiato il sistema sanitario; con il decreto n. 502 del 1992 si è avuta una grande riforma all'interno delle aziende, si è cominciato a esternalizzare anche i servizi infermieristici e quindi lo sviluppo dell'attività libero-professionale è avvenuta proprio da quel momento in poi.

Oggi si richiedono sempre più servizi all'esterno perché le aziende cercano di assumere sempre meno. Nascono quindi molti studi associati, ci sono molti infermieri liberi professionisti in forma individuale con partita IVA.

Il *trend* dal 2003 in poi è sempre più in aumento: più di 1000 unità all'anno. C'è un importante *turnover* nel senso che molti scelgono la libera professione in un primo periodo della vita professionale, poi lasciano la libera professione e confluiscono nel settore pubblico. Abbiamo 16 mila iscritti attivi alla fine del 2009, ma in realtà ne abbiamo, se non sbaglio, 18 mila silenti; si tratta di persone che sono state iscritte e delle quali noi comunque gestiamo la posizione che poi può dare diritto a pensione al compimento dei sessantacinque anni oppure darà diritto alla restituzione se ve ne sono le caratteristiche.

Per quanto concerne la gestione separata INPS, in essa sono rientrati tutti quei soggetti informati male, nel senso che dal 1996 esiste il nostro ente, e dal primo aprile 1996 esiste anche la gestione separata INPS: molti consulenti purtroppo indirizzano gli iscritti a iscriversi a quest'ultima. La gestione separata INPS, mi permetto di dire, fa cassa quindi prende tutto quello che c'è; noi siamo arrivati nel 2007 a stipulare una convenzione che ha portato al trasferimento di 14 mila posizioni circa. Oggi noi stiamo esaminando queste posizioni che si trovano ancora fuori dai 16 mila iscritti della Cassa, ma probabilmente entro quest'anno riusciremo ad incrementare i 16 mila iscritti con altri 8-10 mila soggetti, perché realmente si sono trasferiti dalla gestione separata INPS a noi.

Un ulteriore aspetto che mi permetto di segnalare a questa Commissione è il seguente: alla gestione separata INPS in realtà sono iscritte 30 mila posizioni di infermieri, però il trasferimento è avvenuto solo per quelle posizioni che avevano effettuato versamenti. Quindi vuol dire che ci sono 15 mila posizioni che non hanno fatto versamenti. A me piacerebbe pertanto sapere per quale motivo quelle 15 mila persone si sono iscritte alla gestione separata INPS e come mai i committenti non hanno versato una lira. Questo è un fenomeno che professionalmente mi sento in dovere morale di scoprire e di portare avanti; lo dico in questa Commissione formalmente ma tendiamo, come stiamo facendo, a capire anche con l'INPS perché questi soggetti si sono iscritti e poi non hanno effettuato versamenti.

Molte delle persone appartenenti alla gestione separata INPS sono cittadini stranieri che non hanno avuto un'informazione adeguata, non sanno neanche dove andare e, mi permetto di dire, c'è chi li rassicura molte volte imbrogliandoli.

Questo è un fenomeno serio che coinvolge 15 mila persone, non è un fatto da poco.

Per quanto riguarda la maternità occorre distinguere: una cosa è la maternità e una cosa è l'indennità come contribuzione che viene pagata a parte dall'iscritto e che dà diritto all'indennità di maternità. Vi è un capitolo a parte dove si raccolgono le contribuzioni di maternità e poi si erogano le prestazioni. Questo bilancio deve essere pari a zero ad ogni anno, tanto che sulla base del numero delle maternità che diamo nell'anno lo determinano per l'anno successivo. Il ministero vuole che quel capitolo non trovi eccessivi avanzi perché anni fa avevamo degli avanzi importanti.

Le altre voci che si ritrovano in quello specchietto sono delle specifiche relative a interventi assistenziali approvate con regolamento dai ministeri vigilanti.

CECILIA DONAGGIO. Mi scusi, come lei mette ben in evidenza nella relazione, qui non c'è nulla che riguardi la maternità. Al di là del pareggio sarebbe utile sapere perché avete ritenuto di non inserire il dato. Nel momento in cui la maggior parte della platea è formata da donne e, come lei ha detto nell'introduzione, è essenzialmente una platea giovane, immagino che questo sia un indicatore significativo rispetto ai vostri associati.

Molte volte, impropriamente, la maternità viene assimilata alla malattia ma sono due voci che vanno distinte; però la cosa mi preoccupa ancora di più a questo punto, nel senso che non trovo alcun indicatore sulla corresponsione dell'indennità di maternità, sull'importo medio che viene erogato. Io conosco qual è il trattamento di maternità nella previdenza obbligatoria, in questa forma che è obbligatoria ma è legata alle partite IVA, vale a dire è rivolta a chi si associa in maniera individuale, non trovo un indicatore del reddito medio corrisposto, di come viene calcolato, a quanto ammonta, al di là del fatto che voi dobbiate sicuramente metterlo in pareggio. Si tratterebbe di capire meglio, visto che fa parte dei trattamenti obbligatori che voi dovete erogare, come funziona anche questa parte dei trattamenti e su quale reddito vi basate.

MARIO SCHIAVON, *Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica*. La maternità è gestita dal nostro ente sulla base del decreto legislativo n.151 del 2001, che vale per tutti gli enti di previdenza, dove è previsto un minimo che deve essere erogato, circa 3.500 euro nei cinque mesi di astensione dal lavoro e poi viene rapportato al reddito fino a un massimo che come voi sapete la legge ha stabilito.

CECILIA DONAGGIO. C'è anche l'assenza facoltativa, non solo quella obbligatoria.

MARIO SCHIAVON, *Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica*. I nostri regolamenti assicurano i cinque mesi, molte persone utilizzano l'istituto della malattia perché ne hanno diritto in quanto l'astensione anticipata dal lavoro per gravidanza viene considerato periodo di malattia. La maternità vera e propria copre un arco di cinque mesi.

Il reddito medio dei nostri iscritti si aggira intorno ai 25-26 mila euro all'anno, quindi una giovane che non ha lavorato nei due anni precedenti avrà solo i 3.500 euro, se invece ha lavorato in modo importante come succede molte volte, riceve fino a 21 mila euro nei cinque mesi.

Chiediamo scusa se anche su questo non abbiamo fornito alcuni dati necessari, che invieremo in una nota aggiuntiva.

ELIO LANNUTTI. Scusi, presidente, le chiedo se per cortesia nella nota aggiuntiva può anche farci avere la percentuale delle lavoratrici o dei lavoratori stranieri, anche in relazione a quello che ha detto su coloro che si iscrivono alla gestione separata. Sappiamo che importiamo infermieri e infermiere dagli altri Paesi, le chiedo quindi se è possibile dettagliare percentualmente la situazione attuale.

MARIO SCHIAVON, *Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica*. Possiamo dirlo dei nostri iscritti perché immaginiamo che vi siano molti cittadini stranieri ma i nomi non li abbiamo e quindi non possiamo dirlo.

NEDO LORENZO POLI. Vorrei sapere qualcosa sui silenti. Poiché nella professione degli infermieri ci possono essere anche periodi di lavoro breve, vorrei sapere se a fronte di un minimo di anni di contribuzione sia possibile la prosecuzione volontaria oppure in che termini vengono restituiti i soldi se il soggetto non può raggiungere un minimo di versamenti utile alla pensione.

Normalmente la posizione del silente è un problema che riguarda un po' tutti

coloro che versano i contributi solo per un certo periodo. Per quanto riguarda la vostra Cassa quale è la contribuzione che un iscritto deve versare ?

MARIO SCHIAVON, *Presidente dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica*. Il 10 per cento sul reddito netto, più un 2 per cento pagato dal committente.

Per quanto riguarda i silenti riscontriamo diversi comportamenti. Qualcuno versa due anni, poi va a fare il dipendente pubblico e si cancella. Molti invece hanno compreso l'importanza della contribuzione volontaria che gli consente di trovarsi una pensione al compimento dei 65 anni e quindi si iscrivono come volontari. I requisiti per avere diritto alla pensione sono cinque anni di contribuzione e 65 anni d'età. Se la persona ha versato per un periodo inferiore ai cinque anni e non ha fatto nessuna iscrizione volontaria, al compimento dei 65 anni ha diritto alla restituzione del montante rivalutato. Molti sono anche coloro che invece trasferiscono la posizione dall'ENPAPI all'INPS per recuperare gli anni di anzianità.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno sottolineare – sulla base di quanto lei ha detto – come sia necessario prestare particolare attenzione al fenomeno dei lavoratori stranieri, perché non vorremmo che si verificassero forme di truffa o di abuso in conseguenza della scarsa conoscenza che talvolta essi hanno delle nostre complesse normative.

LUIGI MARCHIONE, *Direttore generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza della professione infermieristica*. Signor presidente, vorrei aggiungere qualche notazione. Il problema della struttura dell'ente è molto importante soprattutto in relazione alle due domande che sono state fatte sul trasferimento delle posizioni assicurative dall'INPS e quindi sullo sviluppo in progressione degli iscritti, che ovviamente viene visto proprio in relazione alla soluzione che viene data al problema con l'INPS.

Vorrei sottolineare questo aspetto e parlare delle iniziative che sono state intraprese. Il nostro ente nasce nel 1998; questo ente di nuova generazione, come altri, ha scontato le difficoltà che sono rappresentate dalle novità.

Questa novità si sarebbe dovuta gestire con molta attenzione: l'INPS aveva iniziato nel 1996 il versamento dei contributi, gli altri enti partono invece qualche anno dopo e quindi hanno trovato già un comportamento consolidato nei confronti della gestione separata. Ciò può aver dato luogo a quelle contribuzioni indebite che sono state ricordate e creato problemi seri per quanto riguarda l'avvenire degli iscritti di questa cassa.

Non sono da molto tempo il direttore generale di questa Cassa, ma ho trovato molto interessante l'iniziativa della convenzione con l'INPS che va vista come un'iniziativa per dare certezza del diritto agli iscritti. Devo dire che questo sta provocando diversi problemi ma anche molta attenzione da parte del Ministero del lavoro. Infatti il trasferimento di posizioni – come da convenzione – dall'INPS al nostro ente ha riguardato da un punto di vista contributivo solo la quota del lavoratore, cioè un terzo del contributo generale, mentre i due terzi riguardanti la quota del committente è rimasta presso l'INPS perché secondo la loro normativa e secondo il codice civile in questo caso unico creditore nei confronti di chi ha versato diventa l'INPS.

Questo costituisce un problema gravissimo e noi abbiamo sollevato questo problema, che coinvolge delle normative che sono state recepite negli enti non completamente in linea con la legge Dini. Mi riferisco soprattutto alla possibilità di iscrizione dei co.co.co. all'interno di questi enti dove il riferimento per il pagamento dei contributi non è il professionista ma diventa il committente; quindi tutti gli oneri vengono spostati su un committente che ne paga poi tutte le conseguenze attraverso sanzioni e recuperi.

Questo equivoco, che non è stato valutato con l'attenzione che richiedeva, anche perché è una novità assoluta nel

nostro Paese, oggi sta accentrando l'attenzione da parte dell'ENPAPI che lo ha sollevato, ma diventa un problema di carattere generale. Ecco perché ho voluto sollevarlo in questa sede. Dico che è un problema generale per tutte le altre casse perché evidentemente l'iscritto è il soggetto che deve rimetterci di meno e quindi non deve avere nessun riflesso negativo su questo trasferimento di gestione, una volta che si è accertato qual è l'ente nel quale deve confluire anche la contribuzione della gestione separata.

Un altro aspetto importante che l'ente sta perseguendo, proprio in relazione al rapporto con l'INPS, è la lotta all'evasione e all'omissione contributiva. I contributi non sono tanti nella media: siamo sui 30 milioni di euro annuali. Dopo circa un anno di lotta per il recupero dei crediti abbiamo già avuto un riconoscimento di debito di 5 milioni di euro, con riguardo ad una platea di appena duemila persone che hanno regolarizzato, ma vi è un'attenzione su altri 4-5 mila iscritti e quindi si proseguirà questa attività in modo tale da dare la certezza della posizione assicurativa attraverso l'estratto conto. Nello stesso tempo in sinergia con l'INPS si procederà a una vera e propria lotta all'evasione partecipando all'iniziativa cosiddetta « Poseidon ». Potremo così scovare probabilmente anche quelle persone alle quali lei faceva riferimento prima, quei silenti che non sono iscritti presso di noi e dei quali non abbiamo versamenti ma che sono presso la gestione separata dell'INPS.

Queste attività stanno consolidando il nostro ente nella crescita degli iscritti. Quando noi abbiamo avuto dall'INPS 14 mila posizioni che hanno riguardato circa 12 milioni di euro, ci siamo accorti da questi trasferimenti del fenomeno al quale faceva riferimento il presidente, di compensazione tra il lavoratore pubblico e l'esercizio della professione. Non abbiamo un crescendo negli anni ma abbiamo una linea di tendenza speculare rispetto alle norme sul blocco delle assunzioni. Quando c'è il blocco delle assunzioni aumenta l'attività libero-professionale, quando si riaprono le assunzioni questa attività diminuisce e quindi queste figure vanno a gonfiare, se mi consentite questo termine, il numero dei silenti.

Voglio infine rendere noto che l'ente ha acquistato una nuova sede nel quartiere Prati, in un palazzo *liberty*, il che conferirà prestigio alla struttura stessa.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dispongo che la documentazione presentata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,35.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
l'8 ottobre 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DALL'ENPAPI

ENPAPI

AUDIZIONE DI ENPAPI PRESSO LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

ENPAPI, Ente Nazionale di previdenza ed assistenza della professione infermieristica, è stato istituito, ai sensi del Decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, con Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, emanato, il 24 marzo 1998, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, per assicurare la tutela previdenziale obbligatoria e la tutela assistenziale in favore degli Infermieri, Assistenti Sanitari, Infermieri Pediatrici che esercitano la professione in forma autonoma o associata. L'Ente eroga:

- trattamenti pensionistici di vecchiaia, invalidità, inabilità, superstiti (reversibilità ed indirette);
- indennità di maternità;
- interventi assistenziali per stato di bisogno, malattia, contributo spese funebri, interventi economici speciali, contributi per l'avvio e l'esercizio dell'attività professionale;
- borse di studio in favore di Professionisti Assicurati e dei loro figli;

L'Ente, alla data del 31 dicembre 2009, tutela 16.169 Assicurati attivi ed eroga 422 trattamenti pensionistici, di cui 389 pensioni di vecchiaia, 9 assegni di invalidità, 7 pensioni di inabilità, 17 pensioni ai superstiti. Nel 2009 ha erogato, altresì, circa 147 indennità di maternità in favore delle libere professioniste iscritte, ai sensi del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e 194 interventi assistenziali, in forza di appositi regolamenti approvati dai Ministeri Vigilanti, di cui 40 per stato di bisogno, 73 per indennità di malattia, 8 per contributo spese funebri, 59 per borse di studio, 14 per trattamenti economici speciali. Il patrimonio investito dell'Ente, alla stessa data del 31 dicembre 2009, è pari ad € 196.603.189 milioni di Euro.

Il Consiglio di Indirizzo Generale di ENPAPI, nella riunione del 31 maggio 2010, ha approvato il bilancio consuntivo 2009, che evidenzia un avanzo di esercizio pari ad € 3.405.373, costituito da un risultato amministrativo/gestionale di € 2.778.994, somma accantonata al Fondo per le spese di gestione e per la solidarietà, insieme ad